

NARRITALIA

Il primo della classe e i suoi fantasmi

DI GIOVANNI PACCHIANO

Non è abbastanza noto se non ai suoi patiti (tra i quali chi scrive queste righe) e agli addetti? Non importa: il lettore curioso, nonché avvicinarsi a *Il primo*, il nuovo romanzo di Gaetano Cappelli (perché di lui stiamo parlando), provi a recuperare la sua narrativa fine anni Ottanta-anni Novanta. Perché lì sono collocati alcuni piccoli gioielli che lo rendono grande. Come il romanzo d'esordio, *Floppy Disk* (Marsilio, 1988), thriller sul modello di Chandler, uscito in un'epoca in cui gli autori italiani snobbavano il giallo. Ambientato a Roma, scritto con stile minimalista: storia trasognata, fra innocenza e crudeltà, dell'iniziazione al sesso, all'amore e al pericolo di un giovane senza esperienza, alle prese, suo malgrado, con le mafie internazionali. E con una stupenda *dark lady* senza pietà. Già da lì compaiono i temi cari a Cappelli: il forte attaccamento al reale insieme all'altrettanto forte componente onirica; lo scambio fra realtà e fantasticherie; la

miopia della visione da parte dei suoi protagonisti, che giungono sempre in ritardo a capire; l'abbandono, infine, al destino.

Dei suoi anni Novanta, occorre assolutamente leggere i racconti *Mestieri sentimentali* (Frassinelli, 1991) e il romanzo *Volare basso* (Frassinelli, 1994): due addii all'adolescenza e alla giovinezza nel profondo sud (l'autore è nato a Potenza nel 1954), e due trame accentrate intorno al dissidio fra le illusioni, tenacemente radicate nell'animo dei tanti e tutti giovani protagonisti, e il principio di realtà. Risolte narrativamente nei toni di un'ironia malinconica e controllata e con una scrittura ancora pacatamente minimalistica. Con una tensione erotica svagata e struggente (si veda il racconto «Tattiche» in *Mestieri sentimentali*: un piccolo capolavoro). Mentre in *Parenti lontani* (Mondadori, 2000) Cappelli si è provato con un grande affresco storico-meridionale novecentesco: ambizioso, chilometrico, diseguale. Affascinante nella lunga parte dedicata all'infanzia del protagonista Carlino di Lontrone (come non pensare al Carlino nieviano?).

Ma veniamo a *Il primo*. Dove, mantenuti alcuni fra i suoi temi base, l'educazione alla vita, l'amo-

re, l'erotismo, il destino, Cappelli ci sorprende con la novità di uno scarto strutturale di tutto rilievo. Ha in sé, infatti, *Il primo*, due anime. Una è quella del romanzo realistico, in prima persona e di tonalità ironico-sentimentale; scritto, se mai, con scrittura più "lunga" rispetto al minimalismo anni Novanta. L'altra, mescolata alla prima, è quella, più problematica, del romanzo post-moderno. Dove la trama di partenza si incrina fino a

spaccarsi e ancora a ricomporsi ciclicamente; mentre l'autore entra nella sua storia, mescolandosi, con nome e cognome, ai suoi personaggi. Anzi, dando a vedere al suo protagonista, Guido Cieli, di essere lui, Cappelli in persona, il piccolo, anche se turbato (è reduce, così nel romanzo, come nella vita reale, da un trapianto di cuore: evento, risolto fortunatamente, narrato per cenni, con pudore e doloroso affanno: dunque la vita è più forte di tutte le invenzioni!), demiurgo, che può manipolare i fatti. Da un lato, quindi, adolescenza e giovinezza del protagonista, che, avvezzo a essere il primo in tutto, scuola, sport, amore, si scorna contro un rivale più furbo, il gagà Fabio Nobile, che gli soffia la fidanzata, la bella, capric-

ciosa e ricchissima Filippa. Salvo poi riprender quota col lavoro: da umile venditore di enciclopedie porta a porta diventando, dopo peripezie degne di un personaggio di Saul Bellow (autore che ha influenzato Cappelli), il primo e più celebre editor d'Italia. Uno capace di trasformare la spazzatura in best-seller (la satira del mondo dell'editoria è tra le cose più divertenti-sconfortanti del romanzo). Salvo poi, ancora, scontrarsi di nuovo con il vecchio rivale, che ha inviato un dattiloscritto anonimo destinato a diventare un grande successo... Dall'altro, la volontà, programmaticamente sgangherata, di rompere il filo della storia, confondendo le carte, mischiando i piani temporali, sovrapponendo, come s'è detto, la vita vera alla letteratura. E, soprattutto, metaforizzando. Perché non altrimenti che attraverso questo disordine pare possibile, oggi, costruire una fiaba, come quelle di sempre, che non sia scontata. Strenuamente archetipica: l'uomo che cerca la fortuna, e insieme l'amore della sua principessa, e li perde (né il rivale è altro che il vicario del destino). Fino a ritrovare se stesso e la propria felicità solo mediante un viaggio agli inferi: collocato di fronte al fantasma della propria morte.

Gaetano Cappelli, «Il primo», Marsilio, Venezia 2005, pagg. 180, € 14,00.

TAMBURINO

◆ **CASALE MONFERRATO.** Vari luoghi. Dal 6 al 9 aprile, seconda edizione della manifestazione «La scrittura e gli adolescenti». Nei giorni si susseguiranno incontri con Nico Orengo, Lidia Ravera, Nicoletta Vallorani, Antonella Cilento, ed Ernesto Ferrero. Info: *con.testi*, 0115096036.

◆ **FIRENZE.** Libreria Martelli, Via Martelli 22 r. Venerdì 8 (alle 17,30) Giuseppe Bevilacqua, Enrico Ghidetti ed Emanuele Narducci presentano il libro di Antonio La Penna, *Aforismi e autoschediasmi. Riflessioni sparse su cultura e politica degli ultimi cinquant'anni (1958-2004)* (Società Editrice Fiorentina). Sarà presente l'autore.

◆ **MILANO.** Grand Hotel Duomo, via s. Raffaele, 1. Sabato 9 aprile, dalle 14,30 convegno «Milano napoleonica e costituzione del Supremo Consiglio». Interventi, tra gli altri, di L. Danesin, E. Scarpellini, A. Mola, G. Rabbia. Tel. 028833.

◆ **PALERMO.** Vari luoghi, cantieri della Zisa. Da domani la nona edizione della «Settimana degli Studi danteschi», ideata e diretta da Giuseppe Lo Manto. Relazioni, tra gli altri di Carlo Ossola e Corrado Bologna. Concerto "dantesco" di Giovanni Sollima.

